

La legge varata dalla Camera passa ora all'esame del Senato

Una riforma che rinnova la polizia

Raggiunto un traguardo importante dopo anni di duro confronto in Parlamento e nel Paese - I cardini del provvedimento - Il contributo decisivo del PCI per migliorare il testo della Commissione

La legge di riforma della polizia passa all'esame del Senato, che ne discuterà alla ripresa parlamentare, subito dopo le vacanze estive. Questi i punti qualificanti della riforma già approvata dalla Camera, che rappresenta un nuovo passo avanti nel processo di rinnovamento degli apparati dello Stato.

AMMINISTRAZIONE DI PS — Le componenti civile e militare sono fuse nella «Polizia di Stato», che opera nell'ambito della Amministrazione di pubblica sicurezza, «civile e ad ordinamento speciale». Responsabilità politica, direzione dei servizi e coordinamento delle forze di polizia, sono affidati al ministro dell'Interno, che si avvale del «Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica», di cui fanno parte — oltre al ministro che lo presiede — un sottosegretario e i capi della Polizia, dell'Arma dei carabinieri e della GdP.

DIPARTIMENTO DI PS — All'interno della Amministrazione della pubblica sicurezza, è istituito il «Dipartimento della PS», che si articola in uffici e direzioni centrali, con a capo un Direttore generale (l'attuale capo della polizia). Il Dipartimento elabora la politica della sicurezza pubblica e dirige e amministra la Polizia di Stato, coordina tutte le forze di polizia.

Su questo nuovo tipo d'impianto, i comunisti hanno espresso alla Camera una riserva di fondo. Le norme che lo regolano tendono, infatti, a mantenere la Polizia in una posizione subalterna alla Amministrazione civile dell'Interno, che non giova certo all'efficienza.

BANCA DEI DATI — Viene istituito un «Centro elaborazione dati», che opererà nell'ambito dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione del Dipartimento di pubblica sicurezza. Dati e informazioni serviranno per la prevenzione e la repressione della criminalità. Il controllo del Centro è affidato (fascisti e destra dc erano contrari) al Comitato interparlamentare sull'attività dei servizi di sicurezza. Sono previste sicure garanzie per i cittadini.

PREFETTI E QUESTORI — Il prefetto ha «la responsabilità generale» dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia, e sovrintende all'attuazione delle direttive impartite dal centro. Il questore ha, invece, «la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo», dei servizi d'ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego degli uomini.

FORZE DI POLIZIA — Sono definite tali la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di Finanza («che concorre al mantenimento dell'ordine pubblico»), nonché il Corpo degli agenti di custodia e quello Forestale dello Stato (che possono essere chiamati a concorrere nei servizi d'ordine e di sicurezza pubblica e di pubblico soccorso). Un emendamento del PCI — teso al rispetto massimo delle funzioni primarie della GdP (polizia tributaria) e al Corpo degli agenti di custodia (custodia e i carcerati) ed a non considerare forza di polizia il Corpo forestale — è stato respinto.

AUTORITÀ DI PS — Si prevede che, «ove non siano istituiti commissariati di Polizia», le attribuzioni di autorità di pubblica sicurezza «sono esercitate dal sindaco, quale ufficiale di governo...». Nel testo sostenuto dal governo tali attribuzioni venivano affidate ai carabinieri. E' stata anche respinta una proposta governativa, che affidava a «ufficiali dell'Arma ed a ispettori e sovrintendenti di PS la qualifica, sia pure temporanea, di autorità di polizia».

POLIZIA GIUDIZIARIA — «Le funzioni di polizia giudiziaria sono svolte alle dipendenze e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria secondo quanto stabilito dal Codice di procedura penale...». L'importante innovazione è stata proposta e sostenuta dai deputati del PCI.

ORDINAMENTO DEL PERSONALE — Sarà determinato con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria. Quattro i ruoli previsti: personale che esplica funzioni di polizia; personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica; personale con mansioni di carattere professionale per le quali occorre l'iscrizione in appositi albi; personale che esplica funzioni di carattere amministrativo-contabile e patrimoniale. Questo ruolo, proposto dal de-

putati comunisti, impedisce che tali funzioni siano affidate, come voleva il governo, al personale civile dell'Interno. Accolte anche le proposte del PCI, che agevolano la carriera in particolare per gli appuntati e i marescialli.

Per l'ordinamento dell'Amministrazione civile, due norme, saranno dettate norme che, «nel rispetto delle libertà sindacali, consentano di evitare turbative alla continuità dei servizi essenziali per l'ordine e la sicurezza pubblica, ai quali siano preposti o addetti i dipendenti dell'Amministrazione civile dell'Interno. Le norme delegate stabiliscono il quadro dei servizi essenziali, la cui interruzione pregiudichi la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Queste equivoche formulazioni possono aprire la possibilità di una regolamentazione per legge dell'esercizio di certi diritti sindacali per personale non di polizia. Non viene, infatti, chiarito che eventuali norme restrittive debbono valere esclusivamente — come proponevano i comunisti — per il personale e per i servizi «alle dipendenze della Amministrazione della pubblica sicurezza».

PREPARAZIONE PROFESSIONALE — La legge di riforma prevede la creazione di scuole per agenti; istituti per assistenti; un istituto di perfezionamento per ispettori; un Istituto superiore di polizia; centri e scuole di addestramento, aggiornamento e specializzazione del personale di polizia. Verranno particolarmente curate le materie giuridiche e professionali e le esercitazioni per la lotta alla criminalità.

PARITA' UOMO-DONNA — Una norma discriminatoria, che fissava «alcune massime» per l'accesso delle donne in polizia, è stata cancellata con un emendamento del PCI. Per i reparti mobili, la legge prevede — grazie ad un altro emendamento comunista, approvato dalla Camera — che ad essi venga assegnato, di norma e non esclusivamente, come voleva il governo, personale maschile.

DIRITTI SINDACALI — E' assicurato ai poliziotti il diritto di associarsi in sindacati. «Essi non possono iscriversi a sindacati diversi da quelli della Polizia, né assumere la rappresentanza di altri lavoratori...».

SINDACATI DI PS — «Sono formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla Polizia di Stato in attività di servizio o sino a quando abbiano degli obblighi di servizio; ne tutelano gli interessi senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi...».

I sindacati di polizia «non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo, con altre associazioni sindacali...».

Emendamenti del PCI e di altri gruppi di sinistra, tesi a cancellare ogni limitazione alla piena libertà sindacale per i poliziotti, sono stati respinti. E' stato pure respinto un emendamento del governo (verrà ripresentato al Senato), con il quale si stabiliva che «ogni eventuale rapporto con organizzazioni sindacali o associazioni di altra natura, non deve compromettere l'autonomia della Polizia».

DIVIETO DI SCIOPERO — Il personale della Polizia di Stato «non esercita il diritto di sciopero, né azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria».

TRATTAMENTO ECONOMICO — Il trattamento economico dei poliziotti — esteso a tutte le forze di polizia — è costituito dallo stipendio del livello retributivo (i livelli sono sei) e da una indennità pensionabile; determinati in base alle funzioni, alla professionalità, nonché alla responsabilità e al rischio connessi al servizio. Questo trattamento, che esclude i dirigenti, viene stabilito con decreto presidenziale, sulla base di accordi triennali, «stipulati fra una delegazione governativa e una delegazione dei sindacati di polizia, maggiormente rappresentativi su scala nazionale...».

In realtà alle trattative per la definizione dei livelli retributivi dei dipendenti della Polizia, partecipano anche altri sindacati del pubblico impiego e i rappresentanti delle Confederazioni, come prevede l'art. 9 della Legge 362 del '75.

DIRITTI POLITICI — «Pieno a che non interfera una nuova disciplina generale in

materia, e comunque non oltre il 31 dicembre 1981, gli appartenenti alle forze di polizia non possono iscriversi ai partiti politici».

Contro questo divieto, sia pure a termine, si sono pronunciati i comunisti ed altre forze della sinistra. La Costituzione (art. 98) lascia al legislatore la facoltà di limitare i diritti politici a militari di carriera, personale di polizia, magistrati e diplomatici.

CONSIGLIO DI POLIZIA — E' un organismo consultivo

che esprime pareri su iniziative legislative; regolamenti; provvedimenti amministrativi; stato giuridico; previdenziale e assistenziale; ordinamento e programmi degli istituti di istruzione e formazione professionale. Il Consiglio di Polizia dura tre anni in carica, ed è composto da 60 membri: 30 designati dal Ministro (almeno 20 scelti fra il personale della Amministrazione di PS) e 30 eletti fra i dipendenti della Amministrazione civile dell'Interno e di altre amministrazioni statali o esport.

MATRIMONIO — Le norme che disciplinano, per il personale della futura Amministrazione di pubblica sicurezza, la facoltà di contrarre matrimonio «sono abrogate».

CONDONO — Tutte le sanzioni disciplinari inflitte a funzionari civili e personale di polizia, «per fatti connessi con iniziative per la costituzione di rappresentanze sindacali, sono condonate con provvedimento del ministro dell'Interno».

Sergio Pardera

Sciopero della fame, perchè non vuole giurare fedeltà allo Stato

In fin di vita l'anarchico che digiuna da 80 giorni

La drammatica protesta per chiedere l'abolizione di una vecchia norma dei codici fascisti che riguarda gli insegnanti - Un passo del sindaco Zangheri

BOLOGNA — Il cuore è sofferente, dicono i medici, il fisico è terribilmente indebolito, ma Alessandro Galli non vuole mollare. L'anarchico bolognese è arrivato ormai all'ottantesimo giorno di sciopero della fame. Non si alza più dal letto, si nutre solo con qualche bevanda, resta chiuso in un piccolo appartamento in centro, e fa sapere che per quello che lo riguarda «può anche morire, ma non cede».

Cominciò lo sciopero della fame quando, dopo essersi rifiutato di giurare fedeltà allo Stato, venne sospeso dall'insegnamento. Il giuramento è un obbligo, vecchio dei tempi del fascismo, al quale deve ancora sottostare chiunque insegni nelle scuole medie ed elementari. Galli ha rifiutato di accettare passivamente, e ha deciso di iniziare una lunga e solitaria lotta.

Adesso però non è più solo. I primi a muoversi sono stati il sindaco di Bologna, Zangheri, e il presidente della Regione Emilia Romagna, Turci. La eco dello sciopero della fame del trentanovenne insegnante è subito dopo arrivata

sino a Roma. Se ne sono interessati partiti (in particolare il PCI), sindacati, gruppi giovanili e persino il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che quando Galli venne ricoverato al reparto rianimazione dell'ospedale di Bologna gli telefonò per assicurare il proprio appoggio.

Ormai questo sciopero della fame è diventato un vero e proprio «caso nazionale» e sono cominciati ad arrivare anche i primi risultati concreti. E' stato revocato il mandato di sospensione dall'insegnamento. Ma l'anarchico ha risposto: non basta, continuo il digiuno sino a quando non verrà abrogato l'articolo di legge che impone il giuramento di fedeltà allo stato agli insegnanti.

La solidarietà intanto aumenta ed è diventata quasi una mobilitazione di massa. Tre giorni fa a Bologna si sono ritrovati in Piazza Maggiore migliaia di giovani per esprimere il loro appoggio ad Alessandro Galli.

La manifestazione era stata indetta dalla FGCI, FGSI, Partito Radicale e DP.

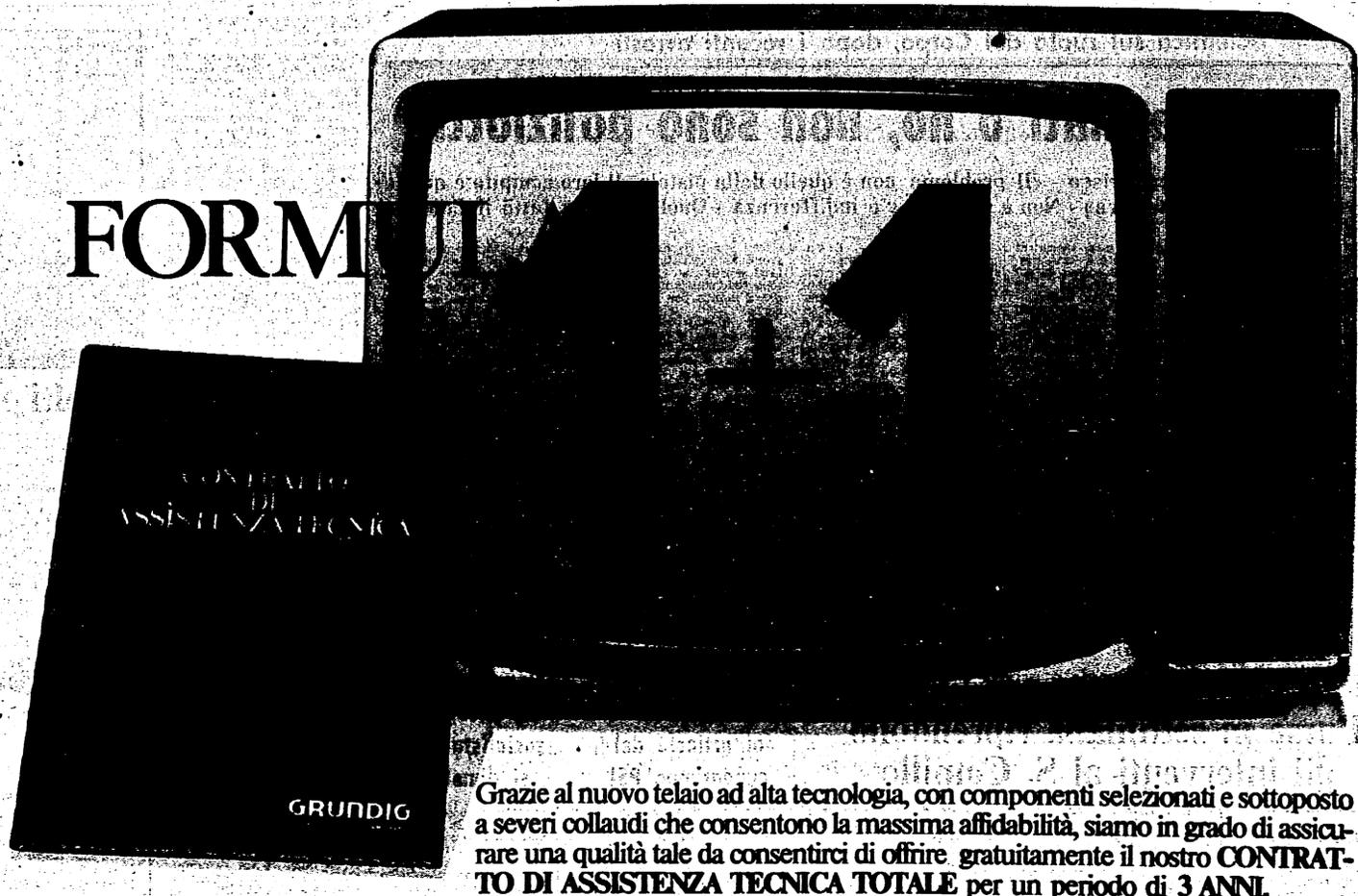
IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo
CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.